



Queste immagini sono la testimonianza di un miracolo. È l'immagine del volto di Cristo quando risorge dalla morte. Il miracolo su cui si fonda la religione cristiana. Quando venne mostrato il negativo (a sinistra) sorsero molti che, per paura o per ostilità preconcetta, la ritennero un falso. Recenti analisi hanno consolidato l'opinione che l'immagine "stampata" sul lenzuolo funebre, la Sindone, sia stata originata dalla fortissima luce della Resurrezione. L'immagine di sinistra è il negativo di quella di destra, quella che sarebbe stata "falsificata" per ottenere quella di sinistra, che risulta essere una immagine positiva del soggetto. Creare un'immagine negativa è difficile oggi, da quando conosciamo il meccanismo dell'inversione tra chiari scuri. Impossibile nel Medioevo l'epoca in cui alcuni sostengono essere stato "costruito" il *falso*. Nei primi secoli la Sindone è stata conservata a Bisanzio. Con il tempo l'immagine si è attenuata. Le immagini del volto di Cristo in epoca bizantina sono derivate dall'immagine a destra. Il negativo conferisce un aspetto "ieratico".

La rivoluzione del pensiero cristiano

Alle origini, nei primi secoli, il pensiero cristiano ha conosciuto un grande impulso, innestandosi sulla grande filosofia greca ed ellenistica. Poi nacque il timore che non si potessero controllare i nuovi filoni del pensiero nell'ambito del pensiero cristiano. Nel '700, dopo le tragiche scissioni luterane, la Chiesa si era dichiarata nemica dell'Illuminismo, nemica della "ragione". Nei primi anni, al suo sorgere il cristianesimo con la Scolastica aveva costruito un nuovo modo di pensare. Il carattere fonda-

mentale della filosofia scolastica consisteva nell'illustrare e difendere le verità della fede con l'uso della ragione, verso la quale si nutriva allora una specie di venerazione. A tal fine la Chiesa privilegiò la sistematizzazione del sapere ereditato dai secoli precedenti, quindi già esistente rispetto all'elaborazione di nuove conoscenze. Eravamo partiti con il primato della ragione e nel seicento arrivammo alla crudele follia dell'Inquisizione, che giudicava in base ad una catena di dogmi. L'Inquisizione fallì perché le eresie non furono fermate. Le lotte interne nella Chiesa sfociarono nella guerra dei trent'anni, che dilaniò l'Europa dove le guerre divennero endemiche, preparando il terreno alle guerre napoleoniche, seguite dalla prima e dalla seconda guerra mondiale. Si può pensare che il cristianesimo abbia fallito la sua missione. I popoli cristiani si sono dilaniati tra loro. Quando, con l'Illuminismo venne riscoperta la ragione, nessuno si accorse che, con mutato atteggiamento, si era tornati alle stesse finalità perseguite alcuni secoli prima dalla Scolastica. Con la differenza che l'Illuminismo poneva tutto sotto il vaglio della ragione mentre il cristianesimo partiva dalla verità rivelata nei Vangeli e cercava la loro conferma con la ragione. In mezzo c'erano i miracoli, oggi dimenticati.

Nel 1775, nell'enciclica *Inscrutabile divinae sapientiae*, **Pio VI** dimostra di essersi irrigidito ed aveva dichiarato che l'Illuminismo era semplicemente tutta roba del diavolo, «*ad seducendos fidelium animos veneno suae falsitatis*». Diceva il Papa che sotto un'apparente rivendicazione di libertà, esso si proponeva in realtà di diffondere l'ateismo e portare così alla dissoluzione di tutti i precedenti vincoli sociali. Con termini apocalittici, il pontefice aveva chiesto ai vescovi di mobilitarsi non tanto per attivare il braccio secolare dei sovrani che, a suo avviso, non sembravano percepire il pericolo, ma per affrontare direttamente la lotta, rafforzando le strutture nate con la Controriforma, vegliando sull'ortodossia del clero per impedire il contagio di dottrine nemiche, tornando rigidamente alla vera filosofia, che si identificava con l'ossequio religioso all'autorità, fondamento della stabilità politica e dell'ordine sociale. Insomma il trono e l'altare. Il Cristianesimo come religione impegnata a sostenere il potere politico in carica non ha mai funzionato troppo bene. Quando scelse di sostenere il potere finì per dimenticare le sue radici. Questo era già successo nell'Impero romano d'Oriente, dove la splendida Chiesa Ortodossa alla fine si richiuse nei formalismi e perse ogni influenza sulla vita dei popoli dell'Impero, dopo aver diligentemente servito il potere politico. Cristo aveva detto: *il mio regno non è di questo mondo*. Si riferiva ad un regno dell'oltre tomba? Quando il popolo aveva cercato di farlo re egli era fuggito sul monte più vicino. I discepoli lo incontrarono poi, mentre stava passeggiando sulle acque del mare di Galilea.

Le direttive emanate da Pio VI vennero recepite con solerzia dall'episcopato francese. Questo atteggiamento fece della Chiesa di Roma il principale bersaglio della Rivoluzione francese, inasprì gli animi e contribuì a scatenare la peggiore persecuzione che i fedeli cristiani abbiano mai subito. C'era già stato il terremoto che distrusse Lisbona, l'infelice tentativo della Chiesa di addossarne la colpa ai peccati dei portoghesi e così c'era già stata la prima sconfitta nello scontro con l'Illuminismo, che nell'occasione, per mano del Marchese di Pombal, dette prova di saper fornire i principi giusti per affrontare la grande tragedia (vennero costruite le prime case antisismiche). All'interno della Chiesa c'era chi propendeva per il dialogo, che era pos-

sibile, senza rinunciare a nessun punto del credo cristiano, accogliendo dell' Illuminismo i molti punti in comune con il Cristianesimo. L'ostilità pregiudiziale spinse la Chiesa allo scontro frontale con l'Illuminismo, che assunse un carattere ferocemente anticlericale. La Curia romana pensava che l'Illuminismo sarebbe semplicemente passato di moda e che certe idee *bizzarre* sarebbero state dimenticate. Ma non fu così. La divulgazione capillare delle promesse, fatte intravedere dall'Illuminismo, scatenò in pochi anni la più grande rivoluzione politica, militare ed economica che la storia d'Europa avesse mai conosciuto. La Chiesa e moltissimi buoni cristiani furono il bersaglio principale di quella trasformazione, che divenne un flagello per tutta la cristianità. Quindi riconoscere nell'Illuminismo ciò che era accettabile, perché comune al messaggio cristiano, forse non avrebbe salvato dalla morte tutti i cristiani, che vennero uccisi, e salvato la Chiesa dalle persecuzioni, ma è certo che si sarebbe evitato un errore tragico, consumato contro la verità e contro lo stesso messaggio evangelico. Quando alla fine le armate francesi, che marciavano sotto la bandiera della libertà, dell'uguaglianza, della fraternità e dell'ateismo, furono sconfitte sui campi di battaglia, gli stessi popoli, che avevano combattuto contro i francesi per difendere la fede, si trasformarono in nemici della Chiesa. Le idee della Rivoluzione vinsero dopo la loro sconfitta militare. Non furono le terribili persecuzioni scatenate contro i cristiani a far vacillare la fede dei popoli, ma qualche cos'altro di cui la storia non ha parlato abbastanza. Furono gli atroci errori compiuti con la Restaurazione. Dopo che vennero sepolti i morti sui campi di battaglia, tutto non era più come prima. Per un enorme errore, o meglio a causa del peccato contro la verità, la Chiesa, i regni, tutto sarebbe dovuto tornare come prima. Ma questo era impossibile. Tutti i mezzi della nuova tecnica furono messi al servizio di una lunga repressione. Pio XII non farà lo stesso errore. L'urlo della rivolta ha animato guerre e rivoluzioni ben oltre la fine della seconda guerra mondiale. Oggi don **Repole**, che il Papa ha nominato vescovo di Torino dice: *Dio e Chiesa non sono concetti sacri; nella Chiesa deve entrare la democrazia, la Chiesa deve adeguarsi ai tempi, (negazione aperta della Parola); il passato non si cancella, ma quella Chiesa è finita per sempre! Il prete non deve stare a pregare, a celebrare, deve occuparsi solo di carità!* Questo è in linea con la dimenticanza della trascendenza, l'indifferenza verso i miracoli, tutti i miracoli, compresi quelli che ci riguardano: la vita oltre la morte, Il Paradiso, l'Inferno. Un materialismo mitigato da opere di carità, dall'assistenza ai bisognosi.

Toniamo all'immagine "fotografica" del volto di Cristo.

Fotografando la Sindone sino a qualche anno fa si passava prima da un'immagine in negativo. E' successo che il negativo in realtà è risultato essere un'immagine positiva. Nel 1898 lo scoprì con grande stupore l'avvocato Secondo Pia, fotografo dilettante. Il merito della prova definitiva della veridicità di questa immagine è del Prof. Di Lazzaro dell' ENEA con il suo gruppo di ricerca. Nella nostra epoca la Scienza è punto di riferimento e l'argomento è stato dibattuto sul filo del rigore scientifico. Le immagini fotografiche della Sindone suscitavano subito infinite polemiche in una Torino poco incline ad accettare una scoperta che poteva provare l'esistenza e la morte di Cristo ed anche la sua Resurrezione. In quegli anni era fresco il ricordo della

Chiesa che, dopo un primo incitamento, si era orientata contro la costituzione di uno stato italiano unitario, in pratica si era schierata dalla parte dell'Impero Austroungarico. La comparsa dell'immagine del corpo di Cristo coglieva tutti impreparati. Nessuno si aspettava che da un insieme di confuse macchie rossastre, distribuite su un antico telo dalle origini incerte, venisse fuori l'immagine completa di tutto il corpo di Cristo depresso dalla croce. Non si trattava dell'eredità di un evento, piovuto dai tempi oscuri del medioevo, ma di un fatto recente che coinvolgeva la Fede, la Tecnica e la Scienza. Questo grazie ai progressi della tecnica della fotografia, alla fine del XIX secolo una tecnica allora di avanguardia. Oggi furoreggia la sociologia. La stessa Chiesa cerca di presentarsi come messaggera di una "sociologia sacra", una specie di compendio di istruzioni da seguire fedelmente per conservare l'equilibrio e la pace sociale. Quell'immagine sul sudario era compatibile con la nuova tendenza sociologica (con sfumatura agnostica) che la Chiesa sembrava aver scelto? No non lo era. La Sindone divenne un fecondo terreno di studi per scienziati di tutto il mondo. Il primo e più accanito oppositore a riconoscerne l'autenticità fu il canonico Ulysse Chevalier, storico e socio corrispondente dell'Institut francese. Egli condusse una serie di studi rivelando lettere e bolle papali, risalenti all'epoca in cui la Sindone era conservata a Lirey. Da quei documenti veniva fuori che allora era prevalente la convinzione che il telo fosse un falso di origine medioevale. Quindi l'ipotesi dell'autenticità si formò dopo, grazie ai progressi della Tecnica e della Scienza. Involontariamente gli sforzi di Chevalier finirono per consolidare l'ipotesi dell'autenticità, perché risultò che la tradizione, proveniente da secoli per definizione immersi nell'ignoranza e nella superstizione, non tramandava la convinzione che la Sindone fosse autentica. Fu con la tecnica della fotografia che si scoprì essere quell'immagine un negativo e di conseguenza fu evidente che da quel negativo, fotografandolo, si creava un negativo di un negativo, quindi veniva restituita direttamente un'immagine positiva. L'idea stessa di immagine negativa era sconosciuta prima della nascita della fotografia. Non solo non è stato possibile provare che l'immagine sul telo sia opera dell'uomo, ma è impossibile supporre che in tempi antecedenti a quelli attuali, sia stata anche solo ipotizzabile un'immagine con l'inversione dei chiari e degli scuri. Eppure atei ed anche molti cristiani, a vario titolo si sono accaniti contro l'autenticità. Ne è seguito il coinvolgimento di molti scienziati, impegnati tutt'ora a chiarire il mistero della formazione di quelle macchie su un telo la cui età è difficile da stabilire. In realtà è come se quel corpo fosse diventato così luminoso da emanare una luce di tale intensità da "carbonizzare" i fili superficiali del tessuto del lenzuolo funebre, trasformandolo in un negativo fotografico. Si sarebbe realizzata una fotografia (per contatto?). Recenti analisi scientifiche confermano questa ipotesi.

Nacque una lunga e appassionata disputa, che alla Chiesa interessò ben poco. Alla fine la Chiesa accettò la tesi che l'immagine sulla Sindone fosse un falso. Priva di competenze scientifiche sue proprie, la Chiesa di Roma ha avallato il principio che il messaggio che la Chiesa si incarica di trasmettere riguarda solo la fede, quindi un messaggio rivolto a chi crede senza chiedere alcuna prova tangibile che sostenga la sua fede. Chiede fanatismo? Eppure la stessa Chiesa, in tempi non lontanissimi, impose ai fedeli di credere nell'Universo tolemaico, e quindi il rigetto dell'Universo secondo Copernico e Galileo. Sancì altre sconfessioni di alcune scoperte scientifi-

che. Lo scontro con il nascente Illuminismo verteva su molti punti che la Chiesa contestava, primo fra tutti sottoporre tutto al vaglio della ragione. La sfida con l'ateismo venne persa in partenza. Indagando con serietà e competenza si sarebbe scoperto che il vaglio preventivo di una ragione atea non conduceva necessariamente al trionfo dell'ateismo.

Torniamo alla Sindone: il caso dove la Scienza atea arriva a dichiararne l'autenticità. Ma per essere autentico il telo deve avere un'età anteriore alla morte di Cristo. Per datare un oggetto che contiene materiale organico quindi il Carbonio si ricorre alla misura della quantità dell'isotopo di Carbonio C14 residuo. Il C14 è presente nell'atmosfera in piccola quantità quasi costante a causa dei raggi cosmici che trasformano l'Azoto 14 in C14, un isotopo che decade nel tempo con una legge nota, ma che entra con la CO2 nei processi biologici delle piante e degli animali.

Nell'atmosfera rimane quasi costante nel tempo. Quando un organismo muore cessa lo scambio con l'atmosfera e il C14 comincia a decadere, funzionando come un orologio. Il rapporto con il Carbonio normale C12 scende con il tempo. Il rapporto C12 con C14 diventa un orologio che può arrivare a misurare l'età di un materiale organico sino a 50.000 anni. La misura venne tentata anche con un piccolo ritaglio del telo della Sindone. Ma sembra che i risultati della datazione della Sindone con il Carbonio C14, siano stati falsificati arrivando a datare la Sindone nel 1300 circa d.C.. La falsificazione è avvenuta sostituendo il campione di tessuto prelevato dalla Sindone con un altro dell'età adatta. Si tratta di una storia squallida in cui non si può escludere l'arrendevolezza di alcuni personaggi del Vaticano. I campioni da esaminare vennero consegnati ai laboratori senza alcuna garanzia che non venissero sostituiti, perché si convenne che il Vaticano non poteva neppure seguire i lavori per la datazione con un esperto di sua fiducia. Quei campioni, che per i credenti facevano parte della testimonianza dell'estremo sacrificio di Cristo, sono stati ceduti a chi, come poi si scoprirà, aveva preparato una falsa prova per smentire il cuore del cristianesimo: la Resurrezione. Il cristianesimo veniva ridotto ad un edificante messaggio sociale. I risultati della datazione con il C14 vennero pubblicati sulla prestigiosa rivista *Nature*, sotto la supervisione del *British Museum* di Londra. Ma tanto prestigio scientifico non poté nascondere il fatto che invece siano stati esaminati campioni diversi e non omogenei perché provenienti da tessuti diversi, scelti perché risalivano al medioevo. In buona sostanza una vera truffa all'ombra della Scienza. L'amico ingegner Ernesto Brunati, scomparso da qualche anno, con pazienza ha rifatto i calcoli numerici presentati come definitivi su *Nature*. Nessuno avrebbe pensato che proprio in quei noiosi e banali calcoli si nascondeva l'inganno. Ma Brunati quei calcoli li rifece e trovò che, quello che sembrava un banale errore numerico, in realtà smentiva la validità della datazione. Dal riesame dei calcoli, in particolare dal ricalcolo del "chiquadro" (l'indice che permette di stabilire se una serie di dati sono congruenti con le misure fatte su un unico soggetto), si poteva sollevare il ragionevole dubbio che i campioni esaminati non appartenevano alla Sindone, ma prelevati da altri tessuti. È lecito sospettare che si sia trattato di un inganno ben orchestrato, che non risaliva ai secoli "bui" del medioevo, ma alla radiosa civiltà della Scienza e della Tecnica di oggi. Il nostro ben noto servilismo non ha appoggiato con forza le evidenti argomentazioni di Brunati. Non le ha appoggiate al solito per non andare ad

uno scontro con il mondo anglosassone, così ansioso di togliersi dai piedi le scomode testimonianze di un Cristo vero, in carne ed ossa. Non tutti accettarono il responso ufficiale della Scienza "anglicana".

Il ben noto opinionista **Marco Tosatti** per l'occasione si dedicò a confutare l'imbroglione sulla datazione della Sindone. In una sua intervista apparsa su Zenit leggiamo: *lei sostiene che l'esame del C14 sulla Sindone era sbagliato. Ci spiega come e perché è arrivato a queste conclusioni e che cosa cambia nel dibattito in corso sulle origini della Sindone?* Tosatti: *"I numeri, non io, sono giunti a queste conclusioni. Diciamo intanto che i laboratori e il British Museum non hanno mai fornito, nonostante ripetute richieste da parte del committente, la diocesi di Torino, i dati grezzi degli esami compiuti, necessari per capire che cosa è veramente successo. Ma anche solo esaminando i dati pubblicati su Nature, un ingegnere di Milano, Ernesto Brunati, si è accorto che c'era qualche cosa che non andava. Ho chiesto di rifare i calcoli a due professori di matematica e statistica della Sapienza, che non c'entrano nulla con il mondo della Sindone. Livia De Giovanni e Pierluigi Conti, che hanno confermato: c'era un errore di calcolo, tale da inficiare la validità dell'esame. La "tolleranza" di errore che i tre laboratori si erano dati era del 5%; e dai numeri di Nature sembrava che si fosse raggiunto proprio il minimo, il 5%. In realtà (rifacendo i calcoli) è stato raggiunto l'uno per cento.*

L'esame avrebbe dovuto essere rifatto, ma i campioni ormai erano distrutti. Grazie agli esami di alcuni professori americani, l'ultimo dei quali è Roberto Villareal, del Los Alamos Center, che ha presentato le sue scoperte nell'agosto 2008, credo che si sia visto quale era il problema (per salvare la faccia ai falsari). Una contaminazione fortissima del tessuto, e un "rammendo invisibile" praticato nel Medioevo, o dopo. L'unico risultato scientifico che supporta la tesi del falso medievale è l'esame al C14. Se questo cade, come è caduto, tutta la discussione si riapre. E' necessaria certamente una nuova stagione di ricerche scientifiche". Per essere precisi Brunati aveva sollevato subito anche altre osservazioni critiche. Aveva visto che dimensioni e peso dei campioni della Sindone consegnati per essere analizzati erano diversi da quelli che i laboratori effettivamente esaminarono. (nella falsificazione non si poteva essere sicuri della connivenza di tutti gli addetti ai laboratori, quindi le dimensioni dovevano essere quelle dei campioni realmente esaminati). Questo rilievo non era certo meno importante degli errori di calcolo fatti sui dati grezzi usciti dai laboratori, dati che non vennero mai rivelati.

La prestigiosa rivista Nature è una bandiera del pensiero laico, positivista ed ateo. Nature si diletta a distribuire patenti di Nobel negativi a chi ha pubblicato notizie scientifiche che si sono rivelate essere false (come Benveniste che forse scoprì la memoria dell'acqua). Orbene sportivamente, virtù di cui gli anglosassoni vanno fieri, la rivista Nature avrebbe dovuto quanto meno riconoscere l'errore, ma non lo fece! Coloro che si accaniscono ad affermare che le macchie sul telo della Sindone sono state create nel 1300 circa, vorrebbero farci credere che venne realizzato un falso, allora quasi incomprensibile, con lo scopo di renderlo visibile dopo sette secoli, grazie ad una tecnica allora sconosciuta: la fotografia. Non solo l'autore del falso avrebbe impresso in modo inspiegabile una immagine negativa, ai suoi giorni un assurdo, ma aveva introdotto particolari che andavano in conflitto con la tradizione

iconografica del tempo. I fori dei chiodi nelle mani in realtà sono nei polsi. Bisogna poi ricordare che le macchie consistono in leggere bruciature sulla superficie del telo, come quando con il ferro da stiro per errore si arrostitisce la superficie di una stoffa, anche se questo esempio, come vedremo, è improprio. Oppure ci sono grumi di sangue incrostati sulla tela, incrostazioni che, se rimosse, rivelano che al di sotto il telo non è macchiato. Si può ipotizzare che l'origine di quelle macchie sia dovuta ad una fortissima luce, che ha trasformato il telo in un negativo fotografico. I grumi di sangue, antecedenti alla luce, hanno schermato il telo dalla luce stessa.

Si può credere che l'immagine sia stata creata dalla luce della Resurrezione.

Questa sembra non essere una conclusione scientifica. Per chi non accetta Cristo il telo rimane un falso ben congeniato, ancora inspiegabile, ma necessariamente un falso, perché Cristo, se anche è esistito, per costoro non può certo essere tornato in vita dopo la crocefissione. Nelle prime righe del Vangelo di Giovanni, si parla in senso figurato dell'esplosione di luce. Leggiamo: "In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non hanno vinto.... Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce..... Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo." Così inizia il Vangelo di Giovanni. Ed era una luce vera quella che ha lasciato l'immagine di Cristo sul suo lenzuolo funebre. Di quella luce oggi sappiamo la potenza e la lunghezza d'onda. Già perché con la scienza di oggi siamo potuti arrivare a ipotizzare che cosa fisicamente fu quella luce.

Con un lungo e pregevole studio svolto da ricercatori dell'ENEA si è chiarito definitivamente la modalità della formazione dell'immagine che risulta essere stata creata da una fortissima luce della quale è stata trovata la lunghezza d'onda. Gli scienziati dell'Enea hanno cercato di riprodurre su tessuti di lino una colorazione simile a quella dell'immagine corporea della Sindone, attraverso una serie di esperimenti documentati nel report finale. I ricercatori hanno irraggiato tessuti di lino con impulsi laser eccimeri nell'ultravioletto e nel lontano ultravioletto. Soltanto in questo modo, ad esempio, si riesce a riprodurre una delle più peculiari caratteristiche dell'immagine sindonica: lo spessore di colorazione estremamente sottile, pari ad un quinto di millesimo di millimetro, delle singole fibre del telo. Il loro risultato forse più importante è aver individuato alcuni processi fotochimici in grado di riprodurre sia la colorazione superficiale, sia il fenomeno della colorazione latente. È possibile - affermano gli scienziati dell'Enea - che questi processi fotochimici abbiano contribuito alla formazione della immagine sulla Sindone. La ricerca svolta presso il Centro Enea di Frascati è partita dai risultati dell'ultima analisi in situ delle proprietà fisiche e chimiche dell'immagine corporea della Sindone, effettuata nel 1978 da un gruppo di 31 scienziati sotto l'egida dello *Shroud of Turin Research Project*. Ecco alcune delle conclusioni cui arrivarono questi scienziati:

- l'immagine non è dipinta, né stampata, né ottenuta tramite riscaldamento
- la colorazione dell'immagine risiede soltanto nella parte più esterna e superficiale delle fibrille che costituiscono i fili di tessuto del lino
- non c'è traccia di pigmenti

- l'immagine non si è formata dal contatto del lino con il corpo. Questa considerazione, unita ai due punti precedenti, rende estremamente improbabile ottenere una immagine similindonica tramite metodi chimici a contatto, sia in un moderno laboratorio sia a maggior ragione da parte di un ipotetico falsario medievale
- non c'è immagine sotto le incrostazioni (sangue). Ciò significa che le tracce di sangue si sono depositate prima dell'immagine, quindi l'immagine si formò in un momento successivo alla deposizione del cadavere.
- poiché le macchie di sangue hanno contorni definiti, senza sbavature, si può ipotizzare che il cadavere non fu asportato dal lenzuolo.
- la sfumatura del colore contiene informazioni tridimensionali del corpo
- mancano segni di putrefazione in corrispondenza degli orifizi, che si manifestano dopo circa 40 ore dalla morte. Quindi l'immagine non dipende dai gas di putrefazione e il cadavere non rimase nel lenzuolo per più di due giorni
- la colorazione è conseguenza di un processo di invecchiamento accelerato del lino.

L'ipotesi: un lampo di luce

L'équipe dell'Enea ha quindi seguito l'ipotesi che una forma di energia elettromagnetica (ad esempio un lampo di luce a corta lunghezza d'onda) incidente su un tessuto di lino possa avere i requisiti adatti a riprodurre le principali caratteristiche dell'immagine sindonica, quali la superficialità della colorazione, la sfumatura del colore, l'immagine anche nelle zone del corpo non a contatto con il telo e l'assenza di pigmenti sul telo. Gli scienziati hanno effettuato i loro esperimenti tramite radiazione ultravioletta (UV) e poi tramite una radiazione a lunghezza d'onda ancora più corta, nello spettro del lontano ultravioletto (VUV) per ottenere una colorazione più simile a quella sindonica.

Risultati dell'indagine

- La Scienza non è ancora in grado di spiegare come si sia formata l'immagine corporea della Sindone (non lo sarà mai perché la Scienza davanti ad un miracolo può solo dire che non esiste una spiegazione scientifica).
- L'ipotesi di un falsario medievale non è ragionevole
- La radiazione laser è uno strumento adatto a studiare in dettaglio i processi fisici e chimici che potrebbero essere alla base dell'immagine corporea della Sindone, indipendentemente dalla sorgente di radiazione (o energia) che può aver generato questa immagine
- L'immagine sindonica presenta alcune caratteristiche che non si è ancora riusciti a riprodurre. Ad esempio, la sfumatura dell'immagine è dovuta ad una diversa concentrazione di fibrille colorate gialle alternate a fibrille non colorate
- Impulsi di luce VUV della durata di alcuni nanosecondi sono capaci di colorare soltanto la parte più esterna del tessuto di lino, che è una delle caratteristiche dell'immagine sindonica più difficili da replicare, riprodurre la stessa tonalità di colore e l'assenza di fluorescenza
- Il processo di colorazione ottenuto è di tipo fotochimico, a bassa temperatura. È da escludere un processo di colorazione a temperature elevate

- Seguendo l'ipotesi di irraggiamenti laser - che non producono una colorazione visibile - esiste la possibilità che l'immagine della Sindone si sia resa visibile a distanza di anni dal momento in cui si è formata

- Non ci sono incompatibilità con la teoria (elaborata dallo scienziato Jackson) del corpo emettente luce: la luce VUV è compatibile con l'assenza di immagini laterali del corpo sulla Sindone, perché i fotoni VUV vengono assorbiti dall'aria e non riescono a colorare il lino quando è distante (come nel caso dei fianchi)

- La potenza totale della radiazione VUV richiesta per colorare istantaneamente la superficie di un lino corrispondente ad un corpo umano di statura media, è pari a 34 mila miliardi di Watt, e non può essere riprodotta da nessuna sorgente di luce VUV costruita fino ad oggi (le più potenti reperibili sul mercato arrivano ad alcuni miliardi di Watt)". Relazione redatta da Stefano Grossi Gondi, 20 febbraio 2012, "Mistero della Sindone: fu un lampo di luce? I risultati di un'indagine".

Quando Cristo comparve a Paolo di Tarso sulla via di Damasco, Paolo venne abbagliato e restò ceco per alcuni giorni.

La Scienza medica, che nelle intenzioni degli illuministi avrebbe dovuto testimoniare in modo definitivo la natura esclusivamente materiale del corpo umano, invece ci ha permesso di mostrare la natura "soprannaturale" di tanti fatti, tra i quali spiccano i miracoli eucaristici, che si può dire abbiano una specie di finalità didattica, circa le verità della fede. Questi miracoli assunsero forme che mutavano con i progressi della Scienza. Quando non esistevano strumenti di indagine i miracoli che mostrano la trasmutazione del pane nella carne di Cristo consistevano in un incontenibile effluvio di sangue. Oggi per mostrare lo stesso fatto: la realtà della trasmutazione, l'ostia si tramuta in carne viva, che si può esaminare con le attuali raffinate tecniche istologiche.

La domenica in cui si legge nel vangelo la visita di Gesù nel suo paese natale, si narra che i suoi concittadini esigevano che facesse un miracolo. Gesù disse no. Quelli furibondi lo spinsero sul monte per buttarlo giù da un dirupo. Ma ad un certo punto Gesù se ne andò passando in mezzo a loro. Aveva una forza enorme che mostrò quando sfasciò i tavoli dei cambiavalute, mentre i discepoli lo guardavano spaventati. Papa Bergoglio ha parlato del messaggio sociale, del miracolo non ha detto nulla. Quando Gesù lo andarono a prendere nell'orto degli ulivi tra servi del sinedrio e soldati l'orto era pieno di gente. Sapevano della sua forza quindi avevano preso qualche precauzione. Il Sinedrio lo fece condannare a morte perché non avrebbe mai messo la sua forza ed il suo carisma a favore degli ebrei che meditavano la rivolta. Anche Erode, quando glielo portarono davanti, chiese un miracolo dimostrativo, tanto per non lasciare dubbi sui suoi poteri soprannaturali. Ma Gesù non gli disse neppure una parola, Erode era un porco ma non era stupido e capì. Invece Pilato non capì che il sinedrio voleva che Cristo venisse condannato alla croce da un tribunale romano proprio perché non era ostile ai romani e sarebbe stato un ostacolo durante la rivolta che gli ebrei stavano preparando. Meglio che uno solo perisca ed il popolo si salvi. Disse il sommo Sacerdote. Quindi Pilato, su pressione del Sinedrio, mandò a morte uno dei pochi palestinesi favorevoli ai romani. Il Sinedrio poteva essere soddisfatto. Aveva realizzato un capolavoro politico senza sporcarsi le mani e si era sbarazzato di un personaggio ingombrante e pericoloso

per la tenuta del loro potere. Ma le mani Pilato se le era sporcate, nonostante il gesto plateale di lavarsele e gettare l'acqua sporca sui giudei presenti al processo. La colpa di Pilato rimase un marchio d'infamia per l'ordinamento di tutto l'Impero romano.

Ma neppure oggi i seguaci di Cristo hanno realmente capito il significato del messaggio che ci ha lasciato. I due seguaci di Cristo che stanno andando ad Emmaus non hanno parole di compassione per la sua morte. Hanno perso la speranza che li aiutasse a rendere grande Israele. Una forte delusione, nient'altro. Si pensi alle Beatitudini. In Natura il mondo è del più forte. Gli spettacoli nel circo, che mandavano le folle all'entusiasmo sfrenato celebravano il trionfo del più forte. Il trionfo della forza. In accordo con la Natura che è un inferno, un luogo in cui si stabilisce l'equilibrio tra le nascite di chi viene mangiato ed il controllo delle nascite degli animali che mangiano e che sono al vertice della scala. Un inferno. Nulla di idilliaco a viverci dentro.